



Coordinamento Settore
Università Ricerca
CRA

Roma, 8 LUGLIO 2007

OSSERVAZIONI UIL ALLA BOZZA DI PIANO TRIENNALE DELLA RICERCA – CRA 2008-2010

PREMESSA

- L'anno corrente rimane scollegato dal piano futuro, e a tutt'oggi ancora da attivare;
- Il testo è stato inviato alle OO.SS. **a meno di un mese** dalla data entro la quale bisognava proporre le osservazioni. Il presente documento intende focalizzare solo le questioni ritenute fondamentali, rinviando a successivi approfondimenti, ove possibile, le questioni di dettaglio.
- Il documento non è stato metabolizzato adeguatamente dalla classe scientifica interna, in quanto il testo **non sembra nascere da adeguata condivisione e diffusione**. Ci è stato fatto rilevare che mentre nel MIPAF tutti i verbali, compreso quelli dei CdA degli ex IRSA, venivano esposti in bacheca, e venivano condivisi pubblicamente, e tutte le decisioni inerenti a vita scientifica dei dipendenti e delle delibere/atti adottati venivano pubblicate nel "Bollettino" del Ministero, le decisioni del CRA si apprendono "per vie brevi", con le conseguenze correlate.
- Il testo sembra essere stato condizionato dallo scenario nel quale è stato predisposto, caratterizzato dalla **discontinuità nei vertici** dirigenziali;
- **Il D.Lg.vo 454/99** all'art. 4 descrive i compiti degli organi; l'esperienza finora fatta e il testo proposto (pg. 64) **non** sembrano rispettare il disposto normativo, che recita espressamente: "Il Consiglio di Amministrazione non può interferire sulle scelte di programmazione scientifica della ricerca". E' deputato ad affrontare gli aspetti amministrativi e di compatibilità finanziaria delle scelte prese dagli organi a ciò espressamente deputati, mentre il testo conferma interventi ben più incisivi;
- Non si evince **l'autonomia scientifica del CRA** rispetto alle politiche del MIPAF, che è solo il vigilante e non più il referente unico che "detta la linea";
- Sono state rilevate **differenti composizioni** tra Dipartimenti e Piano di Riordino (ad es. a pag. 38 il Centro di zootecnia intensiva, previsto dal piano di riordino, è sparito, ed al suo posto compare l'Unità di ricerca dei sistemi agropastorali di Rieti, non prevista. Al contrario, nel Dipartimento trasformazione e valorizzazione dei prodotti vi è il Centro per le produzioni foraggere e lattiero-casearie di Lodi, non presente prima). I cambiamenti non hanno ricevuto alcuna spiegazione.

NEL MERITO:

- Lo **scenario** iniziale potrebbe essere sintetizzato - dalle oltre 40 pagine iniziali proposte - in meno di una decina; le priorità regionali sono riportate tutte, senza però specificare a chi appartengono, ed è risaputo che le regioni vogliono le attività espressamente sul proprio territorio;
- Non si evince il collegamento con l'applicando piano di **riorganizzazione della rete** scientifica, rete che pure sarà quella che dovrà attenersi al piano ed utilizzarlo;
- Il **tempo** verbale usato ("*potrà* prevedersi...") e la formula condizionata ("*potrà*" invece di "*dovrà*") usata per esempio in pag. 64, contribuiscono a dare una idea di provvisorietà, nonchè di "possibilità di deroga", che preferiremmo evitare;
- Non è individuabile il metodo di **rapporto** tra sistema attualmente esistente e gli **obiettivi**;

- Nella logica della valutazione dei progetti ha forte peso – in base a quanto richiamato nel documento “Linee guida per la valutazione delle strutture e dei progetti” - **la parte amministrativa** ed i tempi ad essa correlati. Si cita ad esempio la valutazione della capacità di spesa secondo criteri definiti “poco efficace- bilanciato – sbilanciato - molto sbilanciato”. La conseguenza è che il funzionamento amministrativo - sia dei centri ed unità che dell’amministrazione centrale - incide fortemente sull’efficienza scientifica. Se il concetto rimane, diventa indispensabile inserire nel processo di valutazione anche il settore amministrativo.
- Le **attività di servizio** sono previste nel piano ma indicate con la formula “per esempio”, facendo riferimento a “banche dati” di varia natura. Dovrebbero a nostro avviso essere certamente già individuate nel piano., altrimenti rimane oscuro **chi** dovrà individuarli, e dove graveranno intermini **economici**;
- Il piano dà l’idea di essere stato predisposto con carattere prevalentemente **compilativo/descrittivo e non operativo/funzionale**. Manca il rinvio, o la descrizione con cui vengono indicati gli strumenti per la realizzazione degli obiettivi;
- Il testo non contiene riferimenti completi alle **risorse umane ed economiche neanche** in relazione alle priorità. Questo è a nostro avviso un elemento di fortissima perplessità’.
- Le **priorità** recepite sono tutte quelle possibili, dando la sensazione che manchi la percezione delle priorità dell’ente, che non possono essere TUTTE le priorità dell’intero mondo agricolo. Questo approccio sembra non voler scontentare nessuno, in una ottica generalista **senza vocazione**. Le priorità dovrebbero essere indicate filtrando l’esistente con una logica “esclusiva”, o meglio “ad escludendum”. Ovviamente la priorità deve venire individuata anche e soprattutto attraverso le **risorse dedicate, esplicitandole**. La sensazione è che è stato dedicato troppo poco tempo all’analisi del fabbisogno reale di ricerca, liquidando il processo con un generico elenco di tematiche che abbracciano tutto lo scibile della ricerca in agricoltura.
- In occasione di almeno un incontro di Dipartimento – ma ci risulta che il percorso è avvenuto anche in altri - è stato comunicato che il CRA per il primo anno dispone solo di 1 milione di euro per la ricerca intra-murale e non ci saranno altre risorse dal MiPAF. E’ stato inoltre riferito che il CRA vorrebbe destinare questa magra risorsa solo ad alcune **strutture** individuate sulla base di tematiche prioritarie. Sarebbe invece preferibile emanare bandi aperti alle **tematiche di ricerca** indicate come prioritarie dal piano triennale.
- L’analisi dei bisogni va messa in relazione alle carenze/sofferenze di professionalità, ove attualmente non presenti o poco rappresentate all’interno del CRA. La mera suddivisione del personale di ricerca per classi di età, sesso, ed anche settore di appartenenza non aiuta a definire quali sono i settori di intervento **primari**.
- La **valutazione** del “comitato dei valutatori”, che è soggetta al vaglio del Consiglio dei Dipartimenti, non può essere “annullata” dal CdA, ad esempio con deroghe - come si legge nei testi inviati - invocate in nome di un generico interesse dell’ente;
- L’anonimato dei valutatori rispetto al valutato dovrà (non *potrà*) essere mantenuto; a meno che non sia il valutatore a rendersi noto a posteriori rispetto alla valutazione.
- Conflitto di interessi: a pag 64 è scritto che “potrà” essere prevista la facoltà di individuare “uno o più esperti ritenuti in conflitto di interessi”. A nostro avviso la formulazione corretta è: “**E** prevista la facoltà....”.
- Va sgombrato il campo da **incongruenze** non trascurabili, ad esempio:



* gli indirizzi contenuti nel piano valgono solo per la ricerca intra-murale? Se sì, il piano triennale serve a poco quando si dispone solo di 1 milione di euro. Se no, e sembra che sia proprio così, non si possono dettare agli altri enti finanziatori gli indirizzi di ricerca del CRA. Quando il finanziamento è esterno sono gli altri a decidere per lo più tematiche e regole.

* Non si può chiedere al ricercatore CRA di autoescludersi dalle partecipazioni a progetti su linee di ricerca differenti da quelli indicati dal piano triennale. Sarebbe una violazione anche del CCNL.

*La ricerca cosiddetta libera, anche se prevista, non può avere un peso preponderante nell'attività della struttura.

*Se il CRA non è in grado di reperire fondi sulle tematiche indicate dal piano triennale, dovrà limitare l'attività di ricerca delle strutture

oo

L'impressione generale è che il Piano rispecchi una "manifattura" ancora artigianale, mentre l'aspettativa è di un prodotto più mirato, dal quale (e nel quale) **si capisca realmente qual è la missione dell'ente.**

In sintesi, il piano è stato giudicato troppo **generico**, poco attinente alle **reali necessità** della nostra agricoltura, **non commisurato alle risorse** (umane ed economiche) e alla ristrutturazione in corso, **poco coraggioso** nella scelta dei **settori strategici**.

Il messaggio recepito è che i vertici del CRA non hanno chiaro cosa il CRA deve fare e dove vuole andare. Non c'è la percezione della missione, **manca la messa a fuoco dell'identità**, che è rimasta quella vecchia degli IRSA, come se il CRA fosse ancora una sorta di "somma degli ex singoli IRSA" e non un *unicum*; ciò contribuisce a far sì che il CRA si muova senza avere la concezione della propria forza a livello nazionale. Il CCNL ne è stato già' esempio.

A MARGINE:

- È stato evidenziato un eccessivo **accentramento** delle prerogative, anche quelle relative alla parte scientifica, nelle mani del **CdA**, che dovrebbe avere compiti esclusivamente *amministrativi* e di compatibilità *meramente economica*; entra invece troppo nel merito rispetto agli aspetti scientifici. **L'approvazione del piano definitivo**, le scelte delle priorità e la valutazione dei bandi è di **competenza del CdD**, non del CdA,
- La **parte scientifica**, che dovrebbe essere il "core" del sistema, è **troppo debole** e non dotata di strumenti efficaci, essendo ad essa riservata – nel proprio organismo di rappresentanza, ovvero il CdD - solo poteri di "indirizzo" per le decisioni finali, rivendicate dal CdA e dal Presidente. E' stato oggetto di grande insofferenza la scelta di operare attraverso "interim" e soggetti *consulenti di chi ha l'interim*.
- Lo **sbilanciamento dei poteri** è evidenziato dalla vicenda del Comitato dei valutatori, nominato dal CdA, che ha stilato l'elenco delle regole in base a cui saranno valutati tutti i progetti e quindi l'attività scientifica. I **criteri** andavano stilati dall'ufficio dirigenziale preposto al monitoraggio ed alla valutazione, proprio per rendere evidente che i criteri li doveva fare l'ente. Anche nel caso si fosse scelto di ricorrere ad esperti *esterni*, **la competenza di nomina doveva ricadere sul CdD** e non sul CdA.

UIL PA-UR
Sonia Ostrica


